SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

161ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 8 AGOSTO 1969

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . *Pag.* 8902

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 8902

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 8901

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 8901

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 8902

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente . . . . . *Pag.* 8902

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 8902

GOVERNO

Composizione 8899

Comunicazioni:

RUMOR, *Presidente del Consiglio dei ministri* 8903

INTERROGAZIONI

Annunzio 8912

Annunzio di risposte scritte 8912

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 11,15*).

Si dia lettura del processo verbale.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di composizione del Governo

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto, rispettivamente in data 5 e 7 agosto ultimo scorso, dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Mariano Rumor, le seguenti due lettere relative alla composizione del Governo:

« Mi onoro informare la S. V. Onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data odierna ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 5 luglio 1969 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 3 agosto 1969, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'On. dott. prof. Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord;

l'On. avv. prof. Giorgio Bo, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'On. avv. Carlo RUSSO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'On. avv. Eugenio GATTO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'On. dott. Arnaldo FORLANI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'On. avv. prof. Aldo MORO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

l'On. avv. prof. Franco RESTIVO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

l'On. avv. Silvio GAVA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e la Giustizia;

l'On. dott. Giuseppe CARON, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il Bilancio e la Programmazione Economica;

l'On. avv. prof. Giacinto BOSCO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

l'On. dott. Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

l'On. dott. prof. Luigi GUI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'On. dott. Mario FERRARI-AGGRADI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

l'On. avv. Lorenzo NATALI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

l'On. avv. Giacomo SEDATI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste;

l'On. avv. Remo GASPARI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti e l'Aviazione Civile;

l'On. dott. Athos VALSECCHI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni;

l'On. dott. prof. Domenico MAGRI', deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato;

l'On. Carlo DONAT-CATTIN, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la Previdenza Sociale;

l'On. avv. Riccardo MISASI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'Estero;

l'On. dott. Vittorino COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Marina Mercantile;

l'On. Franco MALFATTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Partecipazioni Statali;

l'On. ing. Camillo RIPAMONTI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Sanità;

l'On. dott. prof. Giovanni Battista SCAGLIA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Turismo e lo Spettacolo.

f.to M. RUMOR »

« Mi onoro informare la Signoria Vostra Onorevole che con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole dott. Antonio BISAGLIA, deputato al Parlamento.

Con altro decreto in data odierna sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri: gli onorevoli dott. prof. Mario BALDINI, senatore della Repubblica, dott. prof. Antonio BONADIES, senatore della Repubblica, dott. Renzo FORMA, senatore della Repubblica e dott. Attilio IOZZELLI, deputato al Parlamento;

gli Affari Esteri: gli onorevoli dott. Dionigi COPPO, senatore della Repubblica e dott. prof. Mario PEDINI, deputato al Parlamento;

l'Interno: gli onorevoli dott. Luigi Ciriaco DE MITA, deputato al Parlamento, avv. Ernesto PUCCI, deputato al Parlamento, rag. Angelo SALIZZONI, deputato al Parlamento e dott. Adolfo SARTI, deputato al Parlamento;

la Grazia e la Giustizia: gli onorevoli dott. prof. Renato DELL'ANDRO, deputato al Parlamento e avv. Erminio PENNACCHINI, deputato al Parlamento;

il Bilancio e la Programmazione Economica: l'onorevole dott. prof. Paolo BARBI, deputato al Parlamento;

le Finanze: gli onorevoli prof. Luigi BORGHI, deputato al Parlamento, Filippo MICHELI, deputato al Parlamento e avv. Michele TANTALO, deputato al Parlamento;

il Tesoro: gli onorevoli dott. Fortunato BIANCHI, deputato al Parlamento, dott. prof. Annibale FADA, senatore della Repubblica, avv. Bonaventura PICARDI, senatore della Repubblica e dott. Giuseppe SINESIO, deputato al Parlamento;

la Difesa: gli onorevoli avv. prof. Francesco COSSIGA, deputato al Parlamento, dott. prof. Guglielmo DONATI, senatore della Repubblica e dott. prof. Giovanni ELKAN, deputato al Parlamento;

la Pubblica Istruzione: gli onorevoli dott. prof. Vincenzo BELLISARIO, senatore della Repubblica, dott. prof. Carlo BUZZI, deputato al Parlamento, dott. prof. Dino LIMONI, senatore della Repubblica e dott. Elio ROSATI, deputato al Parlamento;

i Lavori Pubblici: gli onorevoli rag. Pio ALESSANDRINI, senatore della Repubblica, avv. Barbaro LO GIUDICE, senatore della Repubblica e dott. Vincenzo RUSSO, deputato al Parlamento;

l'Agricoltura e le Foreste: gli onorevoli avv. Dario ANTONIOZZI, deputato al Parlamento, dott. prof. Arnaldo COLLESELLI, deputato al Parlamento e dott. Luciano RADI, deputato al Parlamento;

i Trasporti e l'Aviazione Civile: gli onorevoli Onorio CENGARLE, senatore della Repubblica, avv. Heros CUZARI, senatore della Repubblica e Sebastiano VINCELLI, deputato al Parlamento;

le Poste e le Telecomunicazioni: gli onorevoli dott. Bernardo D'AREZZO, deputato al Parlamento, avv. Francesco FERRARI, senatore della Repubblica e dott. Calogero VOLPE, deputato al Parlamento;

l'Industria, il Commercio e l'Artigianato: gli onorevoli dott. prof. Loris BIAGIONI, deputato al Parlamento, dott. Vito LATTANZIO, deputato al Parlamento e dott. prof. Emanuela SAVIO, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la Previdenza Sociale: gli onorevoli prof. Leandro RAMPA, deputato al Parlamento, Mario TOROS, deputato al Parlamento e dott. prof. Mario VETRONE, deputato al Parlamento;

il Commercio con l'Estero: gli onorevoli Paolo BERLANDA, senatore della Repubblica e dott. prof. Luigi CAIAZZA, deputato al Parlamento;

la Marina Mercantile: gli onorevoli dott. Vittorio CERVONE, deputato al Parlamento e avv. Salvatore MANNIRONI, senatore della Repubblica;

le Partecipazioni Statali: l'onorevole avv. Vincenzo SCARLATO, deputato al Parlamento;

la Sanità: gli onorevoli dott. prof. Maria Pia DAL CANTON, senatore della Repubblica e dott. prof. Beniamino Gaetano DE MARIA, deputato al Parlamento;

il Turismo e lo Spettacolo: gli onorevoli Franco EVANGELISTI, deputato al Parlamento e dott. prof. Gino ZANNINI, senatore della Repubblica.

F.to M. RUMOR ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

COLELLA e SALARI. — « Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (817);

VOLGGER e BRUGGER. — « Abolizione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone nate nei comuni mistilingui dell'Alto Adige e delle provincie finitime » (818);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — NENCIONI, DE MARSANICH, CROLLALANZA, DINARO, FRANZA, FILETTI, GRIMALDI, LATANZA, PICARDO, TANUCCI NANNINI e TURCHI. — « Elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale diretto. Revisione e modifica degli articoli 83, 84, 85 e 134 della Costituzione » (819);

FOSSA, MANCINI, ARNONE e CIPELLINI. — « Aumento della dotazione giornaliera di carburante alle auto pubbliche e ai mezzi marini e lacuali adibiti a servizio pubblico » (821).

Comunico inoltre che, precedentemente alla formazione del nuovo Governo, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giacomo Brodolini » (820);

dal Ministro del tesoro:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 » (816).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Abrogazione delle norme concernenti la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni di guerra a seguito di condanna penale » (781), previ pareri della 2ª e della 4ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

TORELLI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 66, secondo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153, recante revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale » (747), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

TANNUCCI NANNINI. — « Interpretazione autentica del regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868, riguardante i benefici economici a favore di combattenti della guerra 1940-45, per benemerenze allora acquisite » (723), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede redigente di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il disegno di legge: BERGAMASCO ed altri. — « Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque » (493) — già assegnato alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) in sede referente — è stato deferito alla Commissione stessa in sede redigente, previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione, al fine di consentirne l'esame congiuntamente al disegno di legge: « Norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti » (695), già assegnato alla Commissione stessa in sede redigente.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 3ª Commissione permanente (Affari esteri), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (IsMEO) » (686), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, per gli esercizi 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 76); la gestione finanziaria dell'Ente nazionale addestramento dei lavoratori del commercio, per l'esercizio 1967, e dell'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, per gli esercizi 1966 e 1967 (*Doc.* XV, nn. 5 e 77); la gestione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per l'esercizio 1967 (*Doc.* XV, n. 18).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di luglio sono pervenute

ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

R U M O R , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo che ho l'onore di presiedere trova la sua ragion d'essere nella valutazione dei partiti di centro-sinistra di assicurarne l'appoggio.

La sua formazione è stata preceduta da una crisi le cui difficoltà obiettive non hanno consentito di concludere in un tempo più breve una vicenda, le cui fasi peraltro si sono sempre mantenute, da parte di tutti gli organi dello Stato, nell'alveo proprio della prassi costituzionale, ed altresì nell'ambito delle forze politiche.

Nel rendere il più schietto omaggio al Parlamento, suprema espressione della sovranità popolare, il Governo assicura che ha piena consapevolezza dell'esigenza di recuperare ora, e per la sua parte con impegno più intenso, l'inevitabile stasi che ogni crisi comporta.

Ciò che sento il dovere di respingere sono talune valutazioni drammatizzate, affiorate qua e là durante la crisi e riprese da alcuni osservatori stranieri con giudizi e previsioni tanto più allarmistiche quanto meno fondate in ordine alla saldezza del regime democratico e repubblicano.

Il Governo che si presenta a chiedere la fiducia ha, dunque, il carattere di un monocolore con l'appoggio dei partiti di centro-sinistra. Un Governo, quindi. che, cercando i suoi consensi solo nell'ambito del centro-sinistra e proponendosi tra i suoi obiettivi primari quello di favorire la più rapida possibile ricostituzione di un Governo organico di centro-sinistra e fare quanto sta in esso per assicurare l'ordinato svolgimento della legislatura, intende con ciò stesso caratterizzarsi, nell'attuale delicata situazione, sia per la sua linea politica che per la sua piattaforma programmatica, come elemento di continuità della politica di centro-sinistra, ed espressione altresì della continuità dell'impegno delle forze che a tale politica si richiamano.

Ad esse, e al loro senso di responsabilità verso il Paese, desidero in questa sede dare atto.

Dal canto suo il Governo è pienamente consapevole della responsabilità che si è assunto.

Naturalmente, nel porsi l'obiettivo di una necessaria decantazione della situazione politica, esso ha anche presenti importanti e previste scadenze elettorali come autonomo punto di riferimento. È convinto altresì che le forze di centro-sinistra, pur alla ricerca di una positiva ripresa del dialogo reciproco, daranno al Governo il loro essenziale contributo per la soluzione dei problemi già avviati a soluzione o a quelli più urgenti.

Il Governo è chiamato a tenere coerentemente vive una prospettiva ed una linea, quella di centro-sinistra, che ritiene valida per lo sviluppo e la stabilità politica del Paese; e lungo questa linea, e con il sostegno delle forze che la condividono, a fare un tratto di strada offrendo alla comunità nazionale un saldo punto di riferimento.

La caratterizzazione politica del Governo è essenziale. Tanto più lo è in quanto il Paese è ad un passaggio delicato colmo di fermenti e di richieste. Le spinte che lo caratterizzano potranno esprimere tutta la loro carica positiva nella misura in cui si eserciteranno in senso costruttivo entro un quadro di certezze politiche che garantiscano il consolidamento e la espansione della libertà e del progresso.

Quanto ho detto circa la natura e i limiti del Governo circoscrive, di per sè, il quadro politico cui esso si ritiene vincolato.

Esso ha una sua linea, esprime una visione sua propria e inconfondibile del processo di sviluppo della società italiana.

Ha cioè bene presenti alcuni punti fermi e irrinunciabili di distinzione e di differenziazione sui temi essenziali della democrazia, dello sviluppo in termini di libertà e su di essi considera impossibile qualsiasi compromesso od equivoco.

Ed a questa linea, a questa visione, alla maggioranza che le condividono intende restare coerentemente ancorato.

Restano, naturalmente, fuori discussione i corretti rapporti con le opposizioni, il cui ruolo il Governo doverosamente riconosce e i cui contributi obiettivi non respingerà pregiudizialmente, purchè non in contrasto con impegni e orientamenti qualificanti ed essenziali, e per ciò stesso vincolanti.

Il Governo, cioè, nel mentre rinnova la sua non formale considerazione dell'alto e insostituibile ruolo del Parlamento, non si propone di colmare come che sia un vuoto di potere; conta sulle forze e sui gruppi che lo sostengono per far valere democraticamente una linea ed un programma che nettamente lo qualificano e che, nella sua volontà e nei suoi impegni, dovranno caratterizzare nei termini più precisi tutto il suo indirizzo.

Il Governo dichiara pertanto di considerare questo suo riferimento ad un quadro politico di centro-sinistra, all'appoggio cioè dei partiti di centro-sinistra, essenziale e condizionante per la sua stessa esistenza.

A criterio fondamentale della sua azione, il Governo premette l'impegno scrupoloso a porsi in posizione di rispetto e di promozione della dignità e dei diritti dei cittadini, a garantire il libero, spontaneo e differenziato manifestarsi della vita sociale, politica, sindacale e culturale, a tutelare e promuovere con la maggiore efficienza il più corretto rapporto fra Stato e cittadini.

Impegno assoluto sarà altresì il dovere di osservare e fare osservare la legge. In particolare, il Governo auspica che le tendenze in atto a considerare doveroso il responsabile rifiuto della violenza abbiano a consolidarsi nella coscienza e nel comportamento dei cittadini.

Da parte sua, nel mentre riconferma la sua indeclinabile responsabilità ad assicurare l'ordinata e pacifica evoluzione della comunità nazionale e la civile convivenza, ribadisce che avrà cura di promuovere, indirizzare e valorizzare la funzione e l'iniziativa mediatrice degli organi pubblici centrali e periferici, e di porre ogni impegno per la salvaguardia di tutte le vite umane in occasione di tensioni sociali. Al riguardo, nel rivolgere alle forze dell'ordine l'apprezzamento del Governo per lo spirito di abnegazione e di dedizione al dovere, comunico che sarà nostro impegno di condurre sollecitamente a conclusione i lavori della commissione istituita dal Ministero dell'interno, su deliberazione presa dal Consiglio dei ministri del precedente Governo il 28 aprile ultimo scorso.

Su di un piano di continuità il Governo si pone anche per quanto si riferisce ai suoi impegni programmatici.

Richiamo, quindi, nella sua interezza e globalità il programma del precedente Governo, frutto delle intese intercorse fra i partiti che ne facevano parte, per ribadirne la validità e per confermare la nostra volontà di perseguirne l'attuazione in accordo e collegamento costante con i gruppi ai quali chiediamo il voto e il sostegno.

E in concreto riteniamo utile ed opportuno, anche in conformità agli obiettivi propri di questo Governo, orientare in modo particolare il nostro impegno verso alcuni più significativi e incisivi provvedimenti.

A questo proposito, il Governo si augura di trovare, come sempre è avvenuto, la più cordiale e comprensiva collaborazione del Parlamento, alla cui sensibilità ed alacrità sento di dover fare il mio più ampio riconoscimento, insieme con il vivo apprezzamento per le iniziative dei suoi Presidenti.

Tra i provvedimenti cui ho fatto cenno, il Governo ritiene suo dovere chiedere anzitutto la sollecita approvazione del disegno di legge sullo statuto dei lavoratori, ultima fatica del compianto collega Giacomo Brodolini, alla cui memoria rinnovo con sentimento di profonda commozione un deferente omaggio.

Sono convinto che l'approvazione di tale disegno di legge andrà incontro alla più profonda esigenza del mondo del lavoro e ad una delle sue più alte aspirazioni.

Con grande interesse il Governo guarda altresì alla riforma universitaria, il cui disegno di legge, pure esso concordato durante il precedente Governo tra i partiti di centro-sinistra, è attualmente all'esame del Senato.

Consideriamo essenziale ed urgente la sua attuazione se si vuole avviare, con una coraggiosa riforma, l'università italiana verso forme di democratica partecipazione e nuove e qualificate esperienze didattiche e culturali.

Sempre nel settore della scuola, confermo, per l'auspicata riforma della scuola media superiore, l'intendimento di promuovere fin dall'inizio del prossimo anno scolastico una vasta ed articolata consultazione di tutte le componenti interessate perchè la riforma stessa trovi la sua fondamentale ragione in un consapevole dibattito democratico.

Desidero informare il Parlamento che, entro il termine fissato del 30 giugno, la Commissione per i problemi della gioventù istituita dal Governo Moro, e quindi confermata dal Governo Leone e dal precedente Governo da me presieduto, ha portato a termine con la collaborazione delle rappresentanze delle associazioni giovanili i propri lavori con un documento sul quale il Governo assumerà la propria iniziativa.

Siamo convinti che essa non sarà sufficiente a rispondere ai problemi delle nuove generazioni ma rappresenterà uno dei modi con il quale lo Stato può e deve fare una organica politica per i giovani attraverso la istituzione di un servizio per la gioventù sulla cui esigenza la Commissione è stata unanime.

Fra i provvedimenti già presentati al Parlamento, il Governo pone con non minore impegno l'accento sul progetto di riforma tributaria, che risponde ad esigenze di giustizia e di modernizzazione nel settore fiscale, nonchè di armonizzazione in relazione ai nostri impegni comunitari. Nel pensiero del Governo la riforma soddisfa altresì l'esigenza fortemente sentita di uno strumento fiscale che per razionalità ed agilità sia esso stesso uno strumento atto a secondare lo sviluppo economico.

In quanto ai punti non ancora realizzati, il Governo ribadisce nel modo più fermo l'impegno di predisporre i provvedimenti necessari all'attuazione dell'ordinamento regionale, secondo le linee fissate dalla Costituzione.

In particolare, anche in riferimento alla prevista scadenza elettorale per le amministrative e le regionali — cui il Governo si sente impegnato — e che comunque è sua opinione si debbano tenere congiuntamente, il Consiglio dei ministri, se il Governo otterrà la vostra fiducia, delibererà nella sua prossima riunione il disegno di legge sulla finanza regionale, secondo gli impegni a suo tempo assunti tra i partiti di centro-sinistra.

Presenteremo altresì alla responsabile valutazione del Parlamento il più sollecitamente possibile i provvedimenti relativi agli organi delle costituende regioni e ai problemi connessi al personale. Servirà per questi provvedimenti il lavoro preparatorio svolto dalla Commissione istituita dal Governo Moro e presieduta dal Ministro dell'interno.

Fra i suoi impegni il Governo considera poi quello di chiedere al Parlamento l'approvazione del provvedimento per le procedure del piano che consenta di definire in modo certo il metodo, i tempi e i rapporti di competenza e di collaborazione attraverso i quali far procedere la predisposizione, la discussione e l'approvazione di questo essenziale strumento dello sviluppo economico e civile del Paese.

Il Governo ritiene necessario ed urgente, a seguito degli accordi intervenuti con i sindacati del pubblico impiego, presentare, entro brevissimo termine, un disegno di legge per prorogare, con i necessari emendamenti, la legge delega del 18 marzo 1968. Verranno stabiliti dei termini brevi per l'emanazione dei decreti delegati relativi al riordinamento delle carriere e al riassetto delle retribuzioni.

Il Governo ha infine ben presente che numerosi provvedimenti sono già all'esame delle Camere.

Essi riguardano fondamentali temi che hanno rilevanza costituzionale, attengono ai problemi della giustizia, e tra questi, in particolare, la riforma del codice di procedura penale. Altri interessano importanti settori della nostra economia, come quello per il

fondo di solidarietà agricola, la rinnovata legge sulla montagna, la legge per la ristrutturazione dell'industria tessile, il finanziamento di 80 miliardi alla Regione sarda per interventi nella pastorizia. Per questi disegni di legge il Governo si affida alla sensibilità del Parlamento.

Il Parlamento sarà dunque impegnato in una intensa attività nei prossimi mesi. Sia consentito al Governo di esprimere la sua ammirazione per gli sforzi che alla Camera e al Senato si vanno compiendo per favorire una migliore organizzazione dei lavori parlamentari.

Consapevole peraltro della necessità di agevolare nei modi più opportuni anche sotto l'aspetto materiale il più efficace funzionamento del Parlamento, il Governo da me presieduto si impegna formalmente a risolvere il problema della disponibilità di idonei locali da parte del Senato della Repubblica. A tale uopo entro e prima della ripresa dei lavori parlamentari il Governo approverà e presenterà il disegno di legge per l'utilizzazione da parte del Senato del Palazzo della Sapienza e la conseguente costruzione dell'edificio degli archivi centrali dello Stato, ed analogamente, per quanto riguarda il complesso di vicolo Valdina, per la Camera dei deputati. Anche attraverso tale intervento il Governo intende fare atto di doveroso omaggio al Parlamento.

P R E S I D E N T E . Onorevole Presidente del Consiglio, le do atto di questo impegno così solenne. La ringrazio e l'assicuro che, per quanto ci riguarda, provvederemo sollecitamente a realizzare i propositi del Governo. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

R U M O R , *Presidente del Consiglio dei ministri.* Su due problemi politici di alta rilevanza ritengo di dover ancora richiamare l'attenzione del Parlamento.

Per l'Alto Adige, il Governo continuerà l'azione perchè siano sollecitamente raggiunti quei risultati positivi che le decisioni del precedente Governo hanno inteso assicurare sulla linea già approvata dal Parlamento.

Il Governo ritiene che sia prossimo il momento in cui potrà prospettare al Parlamento, per le sue decisioni, la propria posizione per una soluzione globale dei problemi che interessano le popolazioni altoatesine.

Questa proposta che è stata elaborata dai precedenti Governi, secondo le direttive indicate dal Parlamento, è, a nostro avviso, tale da assicurare ad un tempo la migliore tutela delle minoranze di lingua tedesca e ladina e da dare la più ampia garanzia di convivenza libera, dignitosa e pacifica e di sviluppo civile, economico e sociale a tutti i gruppi linguistici conviventi nella regione.

Esso consentirà altresì di superare la controversia con l'Austria circa l'esecuzione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946 dopo i sondaggi che si sono svolti a vari livelli tra l'Italia e l'Austria, anche sulla base delle note risoluzioni del 1960 e del 1961 dell'Assemblea delle Nazioni Unite.

Infine, per quanto riguarda il Concordato, il Governo ha ben presente l'ordine del giorno votato nell'ottobre 1967 dal Parlamento. Esso conferma pertanto l'intendimento di seguire la linea ivi indicata nell'avviare, nei modi e nei tempi da concordare con la Santa Sede, la revisione bilaterale di alcune clausole del Concordato, per adeguarlo alle nuove esigenze.

La continuità ideale e politica dell'azione di Governo non può non impegnarci nel tempo che avremo a disposizione a portare avanti con coerente decisione, anche sul piano della politica economica, il disegno programmatico elaborato dai partiti del centro-sinistra nello scorso dicembre. Quel disegno aveva come obiettivi prioritari e qualificanti la massima occupazione delle forze di lavoro; la progressiva eliminazione degli squilibri fra nord e sud e fra industria e agricoltura; la tutela economica, sociale e giuridica dei lavoratori; una più equa redistribuzione del reddito nazionale fra le diverse categorie, tale da venire incontro alle più sentite aspirazioni dei ceti popolari. Traguardi per i quali riteniamo più che mai necessaria una programmazione concordata dello sviluppo produttivo, che realizzi un più completo inserimento delle forze sociali, specie quelle del lavoro, nella direzione dell'economia.

La situazione economica del Paese si presenta — nell'attuale momento congiuntu-

rale — nel suo complesso dominata da fattori positivi, che sono all'origine dell'attuale fase di espansione economica. Il reddito nazionale e la produzione industriale continuano a crescere con ritmo sostenuto; il commercio con l'estero registra rilevanti progressi sia nelle esportazioni che nelle importazioni di merci e di servizi; la domanda dei consumatori si manifesta sostenuta anche per effetto dell'accrescimento della spesa pubblica, per la riforma delle pensioni e per il riassetto degli stipendi nel settore del pubblico impiego; anche gli investimenti nei settori direttamente produttivi, pur non avendo ancora toccato livelli ottimali, manifestano segni di ripresa.

Ma il Governo è consapevole che, in campo economico, vi sono alcuni fenomeni che non possono essere nè trascurati nè sottovalutati.

Un fenomeno che ci sentiamo impegnati a seguire e a controllare con la massima attenzione resta quello dell'esodo dei capitali italiani verso i mercati esteri, che continua ad incidere negativamente sulle nostre eccedenze valutarie, pur senza intaccarne la sostanziale solidità. Il precedente Governo adottò tutte le possibili misure di carattere amministrativo per contenere l'uscita dei capitali, ma occorre convenire, anche alla luce delle più recenti risultanze, che quelle misure dovranno essere integrate con altri provvedimenti che realizzino la competitività del nostro mercato finanziario rispetto a quelli esteri.

Desidero comunque riaffermare che la lira ha sostenuto validamente l'ondata dei turbamenti che ha scosso, negli ultimi tempi, il mercato finanziario europeo e mondiale, e che ha reso inevitabile, anche in Italia, un misurato e selettivo aumento del tasso di sconto. Non di meno i prezzi e il costo della vita hanno segnato un certo aumento che va seguito con la dovuta attenzione. Inutile che io ribadisca in questa sede il nostro fermo impegno per la difesa della stabilità monetaria, che è anzitutto difesa del potere d'acquisto dei salari, nonchè, più in generale, delle condizioni di vita della grande maggioranza dei lavoratori.

Di qui un quadro che autorizza le previsioni che responsabilmente sono state fatte per un andamento favorevole dell'attuale fase congiunturale; ma commetteremmo un errore se ci abbandonassimo ad un ottimismo acritico.

Occorre evitare che taluni fatti, devianti il regolare andamento, e più ancora talune particolari situazioni connesse al non corretto impiego delle risorse e del risparmio, possano introdurre pericolose turbative nella continuità del processo di espansione dell'economia nazionale.

In rapporto alla difesa del potere di acquisto dei salari, il Governo intende svolgere un'azione decisa per il contenimento dei costi delle più rilevanti componenti del bilancio familiare dei lavoratori. In primo luogo, sulla base delle valutazioni già compiute dal precedente Governo e in presenza di fatti che rendono urgente un intervento, non mancheremo di riservare la più meditata attenzione ai problemi aperti dall'aumento del costo delle abitazioni. È questo un fenomeno prevalentemente localizzato in zone ben determinate, specie nell'area del triangolo industriale.

Ci proponiamo pertanto di attuare misure volte a contrastare il surriscaldamento del settore edilizio, a promuovere nuove iniziative per sostenere e incrementare la costruzione di abitazioni popolari mediante gli strumenti dell'intervento pubblico e privato. Così come rinnoviamo l'impegno di dare ulteriore impulso all'attuazione di opere e servizi civili (ospedali, scuole, trasporti).

Ma il problema prioritario in senso assoluto, per questo come per il precedente Governo, resta quello dell'occupazione, che oggi assume aspetti sempre più complessi a causa dei riflessi sociali sia del progresso tecnologico sia dell'esodo dalle campagne. Pensiamo che si debba risolutamente respingere l'assunto secondo cui tutto ciò sarebbe il prezzo da pagare per rendere compatibili tra loro lo sviluppo e la stabilità. Proprio perchè intendiamo respingere tale assunto, sentiamo il dovere di moltiplicare i nostri sforzi, coordinandoli entro il quadro di una programmazione sistematica dell'occupazione e del lavoro.

Tale programmazione cui il Governo — anche per l'urgenza di talune scadenze — è doverosamente tenuto a dare il suo contributo deve impegnarsi su tre cardini operativi: la creazione di nuovi posti di lavoro quale risultato di una politica volta a modificare le caratteristiche qualitative dell'offerta di manodopera; l'individuazione dei settori produttivi prioritari, sui quali esercitare azioni di stimolo mediante interventi selettivi ed efficacemente differenziati; un notevole aumento del volume degli investimenti pubblici e privati, così da estendere il ventaglio delle attività produttive e da ampliare le infrastrutture economiche e sociali del Paese.

Nel quadro di questi indirizzi programmatici, facciamo nostro l'impegno, già assunto dal precedente Governo, per un sollecito incontro con le organizzazioni sindacali e con gli operatori economici al fine di mettere a punto concrete iniziative atte a salvaguardare e promuovere il livello dell'occupazione, con particolare riguardo alle leve giovanili. Attraverso queste iniziative ci ripromettiamo non tanto di raccogliere elementi conoscitivi di ordine generale, in gran parte già noti e desumibili dalle fonti statistiche, quanto di ottenere suggerimenti puntuali e coordinati comportamenti per un'efficace politica della occupazione a breve e medio periodo. In questa sede, e nel rispetto della libera dialettica sindacale, potranno essere considerati e responsabilmente valutati anche i problemi derivanti dalla scadenza di importanti contratti sindacali. L'obiettivo che vogliamo favorire è: la più ampia partecipazione dei lavoratori ai benefici dello sviluppo e della produttività, e, insieme — come ho detto in precedenza — la difesa del valore reale dei salari e degli stipendi. Mancheremmo al nostro dovere se non richiamassimo tutte le categorie alla necessità di tener conto degli effetti diretti e indiretti sul sistema della loro azione contrattuale. Siamo consapevoli infatti che occorre una coerenza di comportamento da parte di tutti i centri decisionali per il conseguimento di quei fini.

Il Governo non può non ricordare ancora una volta l'obiettiva impossibilità di soddisfare tutte e tutte insieme le richieste più diverse, e ciò per evitare il rischio che a farne le spese siano il progresso della comunità nazionale e la condizione dei ceti più deboli.

Nel quadro di queste valutazioni di politica economica, il problema del Mezzogiorno dovrà essere nel prossimo piano quinquennale il problema centrale.

La ripresa della produzione e degli investimenti, dopo l'avversa congiuntura, ha messo a nudo i limiti obiettivi di un meccanismo di sviluppo che provoca sia flussi migratori dal sud al nord sia fenomeni di congestione demografica, urbanistica e industriale. Negli ultimi mesi tali fenomeni, soprattutto nelle aree metropolitane del nord, si sono mostrati con particolare carattere di gravità.

Non è senza significato che talune imprese abbiano mostrato di condividere, per quelle che realmente sono, la logica e gli obiettivi della contrattazione programmatica, modificando a favore del sud talune decisioni di investimento. Risulta pertanto vieppiù evidente che il problema dell'industrializzazione delle regioni meridionali si lega non soltanto ad una inderogabile esigenza di avvicinamento delle zone economicamente meno sviluppate a quelle più progredite ma anche alla necessità di assicurare una più equilibrata e più solida crescita dell'intero sistema economico italiano. Il nuovo indirizzo della politica di programmazione, con riguardo allo sviluppo delle aree regionali italiane, dovrà pertanto individuare il legame che unisce ogni regione del Paese alla economia nazionale. Solo così riusciremo a spingere avanti lo sviluppo del Mezzogiorno, ed insieme anche quello delle sacche di depressione del centro-nord.

Per questo è necessario puntare, nel Mezzogiorno, su un processo di industrializzazione che miri a concentrare gli investimenti nei settori maggiormente suscettivi e a più alto coefficiente di lavoro e di valore aggiunto; che utilizzi un più idoneo sistema di incentivi, così da creare nuove convenienze sia per le imprese private che per quelle pubbliche; che faccia perno infine sulle rilevanti iniziative nell'ambito delle partecipazioni sta-

tali in settori tecnologicamente avanzati, quali l'aeronautica e l'elettronica.

Il Governo intende inoltre affrontare con tempestività l'insorgere e l'acuirsi di tensioni nelle zone più povere del sud, specialmente dove si accentuano gli squilibri economico-sociali.

Continueremo a dedicare una particolare attenzione alla agricoltura, soprattutto per i problemi che ad essa si pongono nel processo di integrazione europea.

Valuteremo con meditato equilibrio le proposte contenute nell'impegnativa e stimolante tematica del *memorandum* Mansholt.

Il riordinamento strutturale in sede MEC non potrà comunque non tener conto delle effettive condizioni dell'agricoltura italiana, delle sue esperienze e delle difficoltà dell'ambiente in cui opera l'impresa agricola. In una ristrutturazione di fondo tendente ad accrescere l'efficienza dell'agricoltura occorre espandere e rinvigorire quelle forme di gestione dell'impresa che meglio servono alla valorizzazione del lavoro agricolo, come la proprietà familiare, integrata in forme cooperative. Sono le condizioni per una più moderna e civile vita rurale, capace di soddisfare sia le legittime aspirazioni del mondo giovanile delle campagne, sia gli imperativi della efficienza e della produttività.

Ma anche altre categorie di lavoratori autonomi, come gli artigiani, cercano nell'azione pubblica il necessario sostegno per l'ulteriore sviluppo del settore all'insegna della socialità e della efficienza.

In questa prospettiva il Governo ritiene che il punto di costante riferimento per le decisioni di politica economica, anche di quelle a breve termine, sia la programmazione dello sviluppo, intesa anzitutto come strumento di partecipazione di tutto il mondo del lavoro al governo dell'economia. Ci consideriamo dunque particolarmente impegnati, come abbiamo detto, per una sollecita approvazione del disegno di legge sulle procedure della programmazione, al fine di rendere sistematica ed organica la consultazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. Altro impegno non rinviabile del Governo per le scadenze pressanti che lo impongono sarà quello di predisporre lo schema di programma 1971-1975 sulla base del « Rapporto preliminare » noto come « Progetto 80 » e delle indicazioni che il Parlamento vorrà dare, nonchè prendere tutte quelle iniziative che possano superare talune difficoltà che si sono manifestate nell'esperienza fin qui compiuta.

È nostra convinzione che anche il problema della continuità dello sviluppo, e quindi quello delle più efficaci politiche anticongiunturali, possano essere più speditamente risolti quando la programmazione avrà assunto il suo assetto organico definitivo. Per questo un rapido avvio operativo della « politica di piano » ci sembra la condizione essenziale perchè le ricorrenti alternanze del ciclo economico, spesso con epicentro in altri Paesi, possano essere meglio dominate. Quando ciò avverrà, tutta la politica economica del Governo diverrà un più sicuro strumento non solo per assicurare al Paese l'aumento del reddito e dell'occupazione, ma anche per edificare un tipo di società in cui l'economia sia sempre di più al servizio dell'uomo. Per quanto riguarda la responsabilità di questo Governo, esso si comporterà — per il tratto di strada che deve percorrere — nel modo più possibile coerente con questi indirizzi.

Per quanto riguarda l'azione del Governo nella politica estera dobbiamo partire dalla constatazione che la situazione internazionale nel suo insieme ha presentato, durante l'anno in corso, il permanere di vaste zone d'ombra, registrando, tuttavia, anche significative schiarite. Permane il processo involutivo — in senso antiautonomistico — in Europa orientale. Si è aggravata la già minacciosa situazione in Medio Oriente, alla quale come Paese mediterraneo siamo profondamente interessati.

Mentre nel continente africano vi sono nodi di acuta tensione e in Asia si è negli ultimi tempi radicalizzato il contrasto di frontiera fra l'Unione Sovietica e la Cina, d'altra parte alcuni passi avanti sulla via della pace si sono compiuti in altri settori. Primo fra questi la prospettiva, che si spera ormai prossima, dei negoziati fra Stati Uniti e URSS per la limitazione degli armamenti nucleari strategici; nell'annoso e doloroso

conflitto vietnamita sintomi incoraggianti vengono via via accentuandosi, nella ricerca di soluzioni politiche del conflitto che da anni reca distruzione e morte in quella zona dell'Estremo Oriente.

In questo quadro la nostra politica estera si esprime nella continuità delle nostre scelte di pace, di sicurezza e di indipendenza nazionale, di cui sono sicuro presidio le Forze armate che, al servizio esclusivo della Nazione, dei cittadini e delle autorità civili democraticamente elette, hanno mantenuta viva la tradizione di fedeltà e di dedizione agli interessi del Paese, e alle quali il Governo rivolge il suo saluto.

Nell'ambito delle tradizionali alleanze ed amicizie, noi confermiamo come punto di riferimento fondamentale la validità della nostra partecipazione all'Alleanza atlantica, di cui abbiamo chiarito il carattere difensivo e geograficamente delimitato; e resta confermato il leale e pieno rispetto degli impegni assunti.

La funzione tuttora insostituibile che essa svolge è garanzia di pace e al tempo stesso condizione per il dialogo distensivo con l'Est che ha avuto anche di recente una significativa testimonianza nella visita del Presidente degli Stati Uniti a Bucarest. Ne è stata — in più ampia prospettiva — conferma la decisione presa nei mesi scorsi — a cui la rappresentanza italiana ha dato un particolare contributo — dal Consiglio atlantico riunito a Washington per la celebrazione del ventennale dell'Alleanza.

In tale occasione è stato fra l'altro concordemente deciso, al fine di perseguire il raggiungimento in Europa di una pace giusta e durevole fondata sulla stabilità, la sicurezza e la reciproca fiducia, di studiare tutte le questioni che meglio si prestino a proficui negoziati ed accordi con l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi dell'Europa orientale.

Nonostante l'ombra della situazione cecoslovacca che testimonia e conferma — nell'area del patto di Varsavia — la dottrina sulla cosiddetta sovranità limitata o su una specie di diritto di intervento per la salvaguardia di schieramenti ideologici, l'Occidente ha dunque concretamente manifestato il suo intendimento di perseguire la politica della distensione; e di perseguirla in modo realistico attraverso le vie che diano le maggiori garanzie di riuscita.

Come popolo che crede nella pace, come europei, come italiani, noi auspichiamo perciò che si possa pervenire ad una conferenza sui problemi della pace e della sicurezza europea cui partecipino, naturalmente, con gli Stati Uniti e l'URSS i membri delle due alleanze e i Paesi europei che non appartengono ad alcun schieramento. A questo rilevante obiettivo, pur non facile nè di rapida attuazione, è impegnata la volontà e l'opera nostra.

Essenziale obiettivo della nostra politica estera è e rimane l'unità europea. Le delusioni e i rallentamenti di questi ultimi anni non debbono farci perdere d'animo; bisogna perseguire questa meta con tenace fermezza e con rinnovata energia.

È una condizione vitale perchè l'Europa occidentale sia in grado di assolvere le responsabilità che le competono e perchè essa possa recare il suo originale ed efficace contributo, sempre più manifestamente insostituibile, all'equilibrio del nostro Continente e al pacifico sviluppo dell'umanità.

Per questo, nostro compito è di adoperarci — per quanto sta in noi — per la completa attuazione dei trattati di Parigi e di Roma e per un accelerato progresso della integrazione economica in corso, dall'unione doganale all'unione economica.

In tale prospettiva il Governo sa di poter contare anche sull'azione della rappresentanza italiana al Parlamento europeo.

Il passaggio dal periodo transitorio al periodo definitivo del Mercato comune; le decisioni, particolarmente rilevanti in delicati settori dell'economia europea e nazionale — e tra questi ricordo quelli riguardanti la politica agricola comune — impegneranno il Governo in questa direzione fin dai prossimi mesi. Alla nostra ferma determinazione confidiamo corrisponda un'analoga volontà da parte degli altri Paesi comunitari. Tale impegno è d'altronde per noi sicuramente collegato con quello di proseguire fermamente l'azione per l'ingresso della Gran Bretagna nelle Comunità.

Non c'è bisogno di ricordare gli ostacoli che le domande di ammissione hanno incontrato a più riprese negli ultimi tempi. Sarebbe incauto ora farsi illusioni ottimistiche, ma gli sviluppi di questi ultimi mesi danno tuttavia motivo di ritenere che, a tale riguardo, la situazione abbia subìto una positiva — seppure iniziale — evoluzione.

Per questi motivi siamo pronti a dare il nostro assenso e un fattivo appoggio alla progettata convocazione di un vertice a sei, destinato ad occuparsi dei problemi comunitari rientranti nei trattati. Nel nostro pensiero questo vertice va perciò senza indugio attivamente preparato ed è nostra opinione che la commissione debba concorrere alla sua preparazione e parteciparvi. Tale preparazione deve permettere che esso non solo porti al rafforzamento della Comunità stessa, ma getti comunque le premesse per altri successivi vertici che prevedano anche l'intervento della Gran Bretagna.

L'Europa dovrà essere unita, aperta e solidale non solo nelle istituzioni, ma nelle coscienze degli europei. È per questo necessario un vasto concorso di consensi ed una forte spinta popolare. Continueremo quindi ad insistere ed operare perchè si giunga all'elezione a suffragio universale e diretto dei membri del Parlamento europeo.

Nell'attesa che una comunità economica allargata possa gradualmente evolvere verso l'integrazione politica che ne costituirà il logico coronamento, non intendiamo peraltro trascurare, in altre sedi appropriate, gli sviluppi dei processi di consultazione politica europea già iniziati, ai quali auspichiamo che la Francia voglia apportare il contributo della sua esperienza e della sua collaborazione.

In questo più vasto quadro si inserisce il nostro specifico e particolare interesse per l'area mediterranea nella quale il nostro Paese è collocato.

In quest'area il Governo intende esercitare una attenta vigilanza, operare con una presenza attiva se pur consapevole dei limiti obiettivi e delle possibilità reali della nostra azione, per contribuire a contenere o spegnere i minacciosi focolai di guerra in atto nel Medio Oriente; per testimoniare con una presenza di libertà la sua opposizione ad ogni forma di involuzione autoritaria; per allacciare e intensificare rapporti al fine di uno sviluppo pacifico e libero in una zona come quella mediterranea che è uno dei punti delicati e determinanti della pace e della collaborazione mondiale.

Gli ideali di pace profondamente radicati nel nostro popolo continueranno ad ispirare la nostra azione anche nella prospettiva, da noi tenacemente perseguita, del disarmo. Il concreto contributo che abbiamo dato fin qui, anche con la firma del trattato di non proliferazione, e che intendiamo continuare a dare nel Comitato per il disarmo, vuole essere un contributo al disarmo generale, completo e controllato.

Nella nostra azione per la pace siamo convinti che la valorizzazione e l'universalizzazione dell'ONU rispondono ad un comune interesse dei popoli e sono anche un nostro fondamentale interesse. E il rispetto dei princìpi statutari costituisce una delle più valide condizioni di fiducia reciproca e premessa per la realizzazione di una comunità internazionale pacifica e ordinata.

L'assemblea generale dei prossimi mesi sarà ulteriore occasione per rafforzare il prestigio dell'ONU al fine di dotare quell'organizzazione, suprema tutrice della pace, dei mezzi più idonei per svolgere appieno la sua alta funzione, e in particolare per favorire lo sviluppo della pace nei Paesi del « terzo mondo » che giustamente chiedono di poter esprimere pienamente, nella comunità dei popoli, la loro individualità.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho delineato il carattere, la linea, la piattaforma programmatica e le finalità del Governo che ho l'onore di presiedere.

Ho detto che nostro obiettivo è quello di favorire con la nostra azione l'auspicata e la più ravvicinata possibile ripresa del dialogo tra le forze di centro-sinistra; una collaborazione che assicuri alla comunità nazionale nel modo più significativo il progresso nella stabilità politica.

Valori, questi, indissociabili e che richiedono una messa in comune, la più ampia ed omogenea possibile, delle forze in grado di assicurare, per coerenza democratica e obiet-

tivi di avanzamento, il loro consolidamento e la loro espansione.

Se questo è l'auspicio, il Governo è impegnato a non fare nulla che possa compromettere questa prospettiva, a dare tutto il suo apporto perchè essa possa attuarsi. Il Paese d'altronde con i suoi problemi, con le sue attese ci impone di far sì che il tempo che sta dinanzi a noi sia positivamente messo a frutto.

I problemi sono immensi; il Paese inquieto in alcune sue componenti. Cercheremo di fare quanto sta in noi, con l'accordo e il collegamento e il sostegno dei partiti di centro-sinistra, per corrispondere a ciò che i cittadini si attendono.

Credo che uno dei doveri pressanti della classe politica sia quello di dire chiaramente ciò che, nella nostra responsabile valutazione, è possibile ed auspicabile.

Per questo motivo, il Governo che chiede la vostra fiducia non pretende di voler fare più di quanto crede di poter fare.

È sulla base di ciò che ho esposto, della linea e degli intendimenti che vi ho illustrato e dei consensi che sollecita, che chiediamo di essere giudicati e di ottenere la vostra fiducia. (*Vivi applausi dal centro*).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario*:

FERMARIELLO, DEL PACE, BENEDETTI, COMPAGNONI, LUGNANO, PEGORARO, VALORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga che le leggi vigenti siano in contrasto con il regolamento-tipo sulle cacce controllate, specie per quanto riguarda l'articolo 5 che condiziona l'esercizio venatorio nelle zone di caccia controllata al pagamento di una quota in danaro che — fatto più grave — può essere richiesta anche per l'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria per la quale si indicano limiti alle forme di caccia.

Evidentemente, in caso affermativo, tali disposizioni potrebbero aver provocato disparità di valutazioni ed incertezze nell'applicazione del regime di caccia controllata e determinato grave disagio tra i cacciatori, messi nella singolare condizione di dover decidere se attenersi alla legge ovvero ad un regolamento in contrasto con essa. (int. or. - 979)

PEGORARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Avendo dovuto constatare che negli ultimi giorni di luglio quasi tutti gli arrestati dalla polizia di Padova, nel corso dell'indagine per identificare i responsabili di numerosi attentati dinamitardi avvenuti nei mesi scorsi in città, sono stati rilasciati ed avendo rilevato che tali arrestati appartengono e si ispirano notoriamente al movimento neofascista e che la polizia aveva individuato in tale movimento la matrice delle provocazioni e degli attentati dinamitardi stessi, si chiede di sapere:

a) i motivi che hanno portato alla decisione di sospendere dal grado e dallo stipendio il dottor Pasquale Juliano, capo della squadra mobile della Questura di Padova;

b) se vi è relazione tra tale provvedimento ed il rilascio degli arrestati, dato che i neofascisti padovani distribuiscono ora volantini ed affiggono manifesti nei quali si plaude all'iniziativa ministeriale che avrebbe messo nei guai il commissario. (int. or - 980)

PENNACCHIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi episodi che si sono verificati a Bisceglie, nell'ambito della locale stazione ferroviaria, dove centinaia

di operai, insieme ad operatori economici esasperati, hanno inscenato violente manifestazioni per sottolineare l'estremo disagio derivante dall'insufficiente disponibilità di carri-frigo per il trasporto di derrate ortofrutticole, sebbene già in precedenza, in previsione del raccolto dell'uva da tavola destinata all'esportazione, era stata, in sede parlamentare ed attraverso i canali sindacali, richiamata l'attenzione degli organi di Governo sulla necessità di una congrua disponibilità di tali carri che soddisfacesse alla domanda degli esportatori.

Ancora una volta la Puglia ha dovuto registrare atti di violenza che avrebbero potuto essere evitati solo che l'Amministrazione avesse rivolto le sue cure all'apprestamento di quanto necessario.

È peraltro noto che l'economia di Bisceglie vive in misura prevalente del commercio con l'estero, che è in questi periodi che la mano d'opera, in tutto l'arco dell'anno, trova occasione per un impiego più intenso ancorchè precario e che, inoltre, ogni ritardo nella spedizione del prodotto, attesa la sua natura deperibile, ha conseguenze disastrose per i rapporti commerciali, nonchè per l'economia di quella collettività e dei singoli, donde la necessità della messa a disposizione di carri in numero sufficiente per garantire che le operazioni si svolgano nel modo più sollecito.

Si chiedono pertanto soluzioni idonee e permanenti del problema, attese le sue enormi implicazioni economiche e sociali, in modo che non abbiano più a ripetersi delle scene di violenza incompatibili con le buone regole di una civile democrazia. (int. or. - 981)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione idrica di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), già al centro della più tragica cronaca due anni or sono, allorchè nel misero rione Tuba morirono improvvisamente sette bambini per cause che — contrariamente ad ogni strumentale affermazione — sono scientificamente da imputarsi ad avvelenamento per infiltrazione di liquame fognante nelle sottostanti condotte idriche.

Nel sottolineare che — nonostante quel terribile episodio — l'acqua manca per giorni interi e, quando viene erogata per qualche ora, scorre limacciosa dai rubinetti, l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi della cronica carenza e del pericolosissimo inquinamento, entrambi inesplicabili se si considera la recente costruzione di un acquedotto che è costato 3 miliardi di lire;

2) le ragioni dell'insipienza delle competenti autorità nell'opera d'indagine sulla soglia di potabilità idrica e nei provvedimenti a difesa della salute pubblica.

L'interrogante chiede, altresì, ai Ministri interrogati se non ritengano urgente:

a) intervenire con i necessari provvedimenti per la soluzione di un problema gravissimo di civiltà e di sopravvivenza per una popolazione tanto povera e così dolorosamente provata;

b) promuovere l'immediata sostituzione di quanti rivestono posizioni di responsabilità, i quali, invece di sostenere l'azione dei cittadini che si fanno interpreti della preoccupazione e del fermento popolari, si scatenano contro di loro in un'opera d'intimidazione, giunta sino all'illecita e violenta defissione di un manifesto debitamente autorizzato, e provocano ulteriore turbamento nell'ordine pubblico con inconsulte minacce di rappresaglia. (int. or. - 982)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, PARRI, ANDERLINI, BONAZZI, GALANTE GARRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informati sull'andamento e sull'esito degli esami di maturità ed abilitazione e per conoscere quali conclusioni il Ministro creda di trarre dalla prima applicazione delle nuove norme che li regolano. (int. or. - 983)

ADAMOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere di fron-

te allo sconcertante atteggiamento del prefetto di Genova, il quale, con suo decreto, ha annullato una delibera del Consiglio comunale di Rapallo per la costituzione di una commissione consiliare di inchiesta sugli scandali edilizi e sul caos urbanistico che hanno trasformato uno dei più celebrati ambienti paesaggistici in un ammasso informe di enormi edifici.

Di fronte alla lodevole iniziativa del Consiglio comunale di Rapallo, con un voto che ha unito, attorno ad uno stesso civile impegno, rappresentanti di forze politiche dell'opposizione e della maggioranza; di fronte alle conseguenze, purtroppo irreparabili, di una politica urbanistica caratterizzata da clamorose e sospette violazioni di legge e da gravi irregolarità nelle altezze e nelle distanze; di fronte alle diecine di denuncie da parte di privati cittadini i quali, presentando precise planimetrie ed esauriente documentazione, hanno comprovato i favoritismi concessi alla speculazione edilizia; di fronte alla legittima, democratica decisione presa dal Consiglio comunale di Rapallo, il prefetto di Genova, con capziose interpretazioni di articoli di legge e con arzigogoli giuridici, si schiera di fatto a difensore dei responsabili di un lucroso scempio che ha ridotto quella che fu una perla della riviera ad un squallido quartiere della periferia milanese. (int. or. - 984)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ALBARELLO, MASCIALE, DI PRISCO, NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se si sono resi conto della viva indignazione che in tutta Italia regna tra i vecchi combattenti della guerra 1915-18 che da troppo lungo tempo attendono l'evasione delle pratiche intese ad ottenere l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e l'assegno di benemerenza relativo.

Gli interroganti, ad esempio, segnalano che in provincia di Verona solo poco più di 3.000 domande sono state evase sulle 20.000 presentate e che in molte province, se non nella totalità, nonostante le reiterate promesse ufficiali, nulla è ancora pervenuto ai distretti militari per affrontare il disbrigo delle pratiche.

Gli interroganti segnalano ancora che la maggioranza delle pratiche evase positivamente si riferiscono alle domande di appartenenti alla classe 1900, e soltanto per il cavalierato di Vittorio Veneto (per casi, cioè, di non effettiva partecipazione agli eventi bellici), mentre i veri combattenti con due o tre anni di trincea non hanno ancora ricevuto riconoscimento di sorta. (int. scr. - 2126)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la sua Amministrazione a non applicare, nei confronti degli insegnanti di ruolo di applicazioni tecniche beneficiari della legge 28 marzo 1968, n. 340, il disposto dell'articolo 6 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, nonostante l'esistenza di una ampia e consolidata giurisprudenza (sentenze del Consiglio di Stato del 30 maggio 1956, n. 356, del 31 agosto 1958, n. 463, del 29 gennaio 1959, n. 34 e del 29 marzo 1968, n. 219), e quindi a non inquadrare gli interessati nel ruolo B degli insegnanti delle scuole secondarie con il riconoscimento dell'intera anzianità maturata nel ruolo di provenienza.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno e necessario sospendere l'emanazione dei decreti applicativi per sentire preventivamente il parere del Consiglio di Stato sulla delicata questione.

Tanto si chiede perchè i decreti applicativi della succitata legge, che l'Amministrazione sta emanando in questi giorni e che inquadrano nel ruolo B i detti insegnanti con il riconoscimento a metà del servizio precedentemente prestato, sono da ritenersi illegittimi e fortemente lesivi dei diritti degli interessati, i quali, dopo aver subìto per anni un trattamento discriminatorio, non vedono ancora definitivamente risolto, secondo equità e giustizia, il problema che il Parlamento portò a soluzione approvando la legge 28 marzo 1968, n. 340. (int. scr. - 2127)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di studiare una disposizione idonea a consentire il mantenimento in servizio negli istituti professionali di quel personale che, in virtù della legge 28 luglio 1961, n. 831 (articoli 21 e 22, ultimo comma) e della legge 31 ottobre 1967, n. 1092, dovrebbe raggiungere con il 1° ottobre 1969 le sedi di titolarità nella scuola media.

Si tratta di docenti che si trovano attualmente in assegnazione provvisoria negli istituti professionali, nei ruoli di applicazioni tecniche maschili, dove hanno fatto la loro esperienza ed hanno dato il meglio di se stessi: sarebbe assai difficile sostituirli e, d'altra parte, il loro ingresso nelle scuole medie comporterebbe l'esodo dalle stesse di un numeroso gruppo di insegnanti incaricati di applicazioni tecniche.

Questi insegnanti, i quali, a motivo del limitato numero dei posti esistenti, non potrebbero trovare sistemazione nell'ambito della stessa disciplina e che, per mancanza di esperienza specifica, non potrebbero sostituire gli insegnanti allontanati dagli istituti professionali, verrebbero di fatto a trovarsi privi di posto.

Si chiede, inoltre, se il Ministero, in relazione alla comunicazione inviata prima della nomina agli insegnanti aventi titolo per la nomina in ruolo ai sensi degli articoli 21 e 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, e della legge 31 ottobre 1967, n. 1092, sia intenzionato a ritenere valido, agli effetti dello straordinario ed agli effetti economici e giuridici, anche il servizio comunque prestato dagli insegnanti predetti nell'anno scolastico 1967-68. (int. scr. - 2128)

DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per richiamare alla loro attenzione il problema dello sviluppo economico dell'Abruzzo, nell'ambito della politica per il Mezzogiorno e della programmazione economica.

È lo stato di arretratezza economica generale della regione abruzzese che l'interrogante intende denunciare, arretratezza che si esprime con l'accentuata sproporzione tra popolazione e risorse, con il forte grado di disoccupazione, con la grande difficoltà di offrire lavoro alle giovani leve che, attraverso un doloroso esodo migratorio, privano la regione delle migliori e più fresche energie umane, con la sperequata distribuzione della popolazione attiva tra agricoltura, industria ed altre attività, con lo scarso reddito *pro capite*, con l'insufficiente dotazione delle strutture della vita civile.

L'Abruzzo è la sola regione meridionale esclusa da organici apporti di economie esterne di dimensioni e natura adeguate, necessari per l'avvio al suo sviluppo, mentre provvidenze particolari sono in parte in attuazione avanzata in ogni regione del Mezzogiorno, del che non si può esprimere che sentito compiacimento.

È il completamento di tale indirizzo che viene richiesto, con l'estensione alla regione abruzzese di robusti interventi atti ad imprimerle un impulso economico valido e determinante.

In difetto di adeguate private iniziative, è facile rilevare come finora le Partecipazioni statali non abbiano equamente distribuito i loro interventi in investimenti nelle varie regioni meridionali e nell'Abruzzo, che soffre di tale lacuna, onde se ne invoca il necessario intervento riparatore.

L'esistenza di manodopera esuberante e di idonei ambienti territoriali ricchi di potenziale suscettività, il rinvenimento di ingenti quantitativi di materia prima e di fonti energetiche costituite dal metano dei giacimenti di Cupello, San Salvo, Pennadomo, Bomba, Cellino e Attanasio, l'ormai compiuta configurazione di nuclei industriali (Val di Sangro, Teramano, Conca di Sulmona, Fucino, Aquila) e di importanti agglomerati (Ortona, Vasto, Lanciano), nonchè dell'area di sviluppo globale di Val Pescara, oltre a sancire obiettivi ed ufficiali riconoscimenti di idoneità locale, rappresentano i quadri che attendono di essere riempiti di contenuti sostanziali, fatti di investimenti produttivi.

L'interrogante non intende attribuire una configurazione più o meno istituzionalizzata a quello che è considerato un polo di sviluppo anche in sede internazionale, ma ne vuole richiamare i contenuti e gli aspetti economici quanto a complesso di interventi capaci di suscitare un deciso balzo in avanti del sistema proprio della regione per una propulsione autonoma, anche se armonizzata, del suo sviluppo.

Viene affermato, nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali, che « gli investimenti delle partecipazioni statali sono stati in larga parte concentrati nella creazione di grandi e modernissimi impianti capaci di dar vita, con la loro stessa presenza, a vere e proprie aree di sviluppo differenziato ».

Il centro siderurgico di Taranto, i complessi petrolchimici di Gela e di Ferrandina e, in una certa misura, la supercentrale del Sulcis, nonchè la deliberata creazione dell'« Alfa-Sud », costituiscono dei veri fulcri per l'attivazione di poli di sviluppo.

Le Partecipazioni statali realizzino anche in Abruzzo iniziative industriali nei settori-base e manufatturieri, con particolari iniziative nel campo delle più avanzate esperienze tecnologiche, allo scopo anche di attrarre attività collaterali, collegate e complementari, che forniscano beni e servizi o utilizzino prodotti e sottoprodotti.

È questa l'esigenza inderogabile dello Abruzzo, nei confronti della quale si chiede di conoscere le determinazioni degli organi in indirizzo. (int. scr. - 2129)

BONAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, con urgenza, quali provvedimenti intenda prontamente adottare a favore delle aziende agricole coltivatrici dirette e mezzadrili danneggiate dalle recenti forti grandinate verificatesi nei comuni di Riolo Terme, Casola Valsenio, Faenza, Castel Bolognese (comuni tutti della provincia di Ravenna), affinchè possano usufruire, nel più breve tempo possibile, dei provvedimenti di legge in vigore in materia di maltempo.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il Ministro non ritenga che l'istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale per il risarcimento dei danni subìti dai produttori e per una garanzia contro le calamità atmosferiche non possa e non debba essere ulteriormente rinviata. (int. scr. - 2130)

DINDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 558, relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione delle questioni politiche (*Doc.* 2552) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e dare istruzioni conformi ad essa al suo rappresentante permanente nel Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 2131)

DINDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 553, relativa al 3° Seminario sul servizio volontario internazionale, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione sociale e della sanità (*Doc.* 2539) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e dare istruzioni conformi ad essa al suo rappresentante permanente nel Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 2132)

DINDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Risoluzione n. 408, relativa alla responsabilità delle autorità locali nella preservazione e conservazione dei luoghi storici o artistici, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1969 — su proposta della Commissione dei poteri locali (*Doc.* 2557) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste for-

mulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al loro rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 2133)

DINDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i loro pareri e quelli dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 556, relativa ai problemi del suolo e della proprietà fondiaria in rapporto alla urbanistica in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione dei poteri locali (*Doc.* 2555) — ed in particolare per sapere se non intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al loro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede, altresì, attraverso quali modi e forme i Ministri interrogati intendano, in sede italiana, venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 2134)

DINDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 412, relativa alla situazione delle comunità giudaiche nei Paesi europei non membri, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1969 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (*Doc.* 2554) — ed in particolare per sapere se intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, dando istruzioni conformi al suo rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 2135)

DINDO. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere l'opinione loro e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 557, relativa all'uso degli ordinatori nell'amministrazione locale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione dei poteri locali (*Doc.* 2562) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al loro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, i Ministri interrogati intendano venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione ed invita l'Amministrazione a rivolgere anche in futuro un'attenzione particolare alla relazione che l'accompagna, la quale potrà anche in momenti successivi fornire utili suggerimenti e consigli per iniziative da prendere nella materia da essa considerata e per inquadrarla costantemente in una prospettiva europea. (int. scr. - 2136)

DINDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 555, relativa ad un progetto di Convenzione europea concernente la protezione delle acque dolci contro l'inquinamento, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione dei poteri locali (*Doc.* 2561) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio di Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 2137)

DINDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la sua opinione e quella del Governo sulla Risoluzione n. 409, che reca risposta al 7° rapporto dell'OCDE, approvata dall'Assemblea con-

sultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni economiche e di sviluppo (*Doc.* 2559 e 2572) — ed in particolare per sapere se non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dalla Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 2138)

PREZIOSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a loro conoscenza che la società SAIM, miniere di zolfo di Altavilla Irpina (Avellino), con un avviso affisso nell'albo aziendale, ha comunicato ai lavoratori che « a seguito dell'andamento progressivo antieconomico della gestione aziendale, dovuta, da una parte, al crollo dei prezzi internazionali dello zolfo e, dall'altra, alla continua insostenibile lievitazione dei costi, la società si trova nelle condizioni di non poter più proseguire la sua attività e che pertanto il consiglio di amministrazione, constatata la gravità della situazione, ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti per proporre la cessazione definitiva dell'attività ed intanto ha deciso che, a decorrere dal giorno 2 agosto 1969, tutte le maestranze (impiegati ed operai) restano sospese dal lavoro ad eccezione di quegli operai necessari per i servizi di manutenzione e di riduzione a norma delle disposizioni di polizia mineraria ».

L'interrogante chiede di conoscere quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti onde impedire che impiegati e lavoratori di una zona della provincia più depressa del Paese si trovino all'improvviso privi di lavoro e messi allo sbaraglio con le loro famiglie dopo che per lunghissimi anni hanno sacrificato se stessi ed ogni loro energia nel lavoro delle miniere.

L'interrogante reputa pertanto necessario un immediato intervento dei Ministri interrogati per la soluzione di una indifferibile, grave situazione, quale quella denunziata, con senso di grande responsabilità. (int. scr. - 2139)

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata concessa al personale dipendente dall'ENALC l'indennità integrativa speciale, spettante al personale stesso a decorrere dal 1° maggio 1968, in virtù della legge 27 maggio 1954, n. 324, e successive modificazioni.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sollecitare l'immediata concessione della detta indennità, venendo così incontro alle legittime richieste del personale dipendente dall'ENALC e ponendo fine alla sua lunga e giusta agitazione. (int. scr. - 2140)

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Nella constatazione che l'unica aerolinea a frequenza giornaliera che collega l'importantissimo scalo turistico internazionale di Brindisi con Roma, e viceversa, si è dimostrata ormai giunta alla saturazione, al punto che molti passeggeri sono costretti a rinunciare a detto servizio o comunque a prenotare il posto con eccessivo anticipo a causa del costante sovraffollamento, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga utile ed opportuno intervenire presso l'« Alitalia-ATI » perchè:

1) venga istituita una seconda corsa giornaliera sulla aerolinea Brindisi-Roma e ritorno;

2) in subordine, vengano adibiti alla linea stessa aeromobili di maggiore capacità. (int. scr. - 2141)

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In relazione alla vivissima agitazione dei produttori vitivinicoli ed ortofrutticoli pugliesi, in particolare di quelli delle provincie di Bari, Taranto e Brindisi, che è sfociata in atti di esasperazione e violenza, con blocchi stradali e ferroviari che hanno causato apprensione e disagio nelle popolazioni, agitazione che trova origine nella cronica carenza di carri ferroviari frigoriferi per le esportazioni al-

l'estero e in tutta Italia dell'uva, della frutta in genere e delle primizie in particolare;

constatato che tale carenza è stata rappresentata con tutto impegno e tempestività al Ministero ogni anno — e da molti anni ormai — senza riuscire ad ottenere il soddisfacimento pieno delle esigenze degli operatori economici dei settori interessati;

rilevato che l'uva e le primizie ortofrutticole rappresentano per alcune vaste aree delle provincie pugliesi indicate il fondamento stesso dell'economia locale, per cui ogni fatto negativo che riguardi dette produzioni si ripercuote conseguenzialmente e con grave incisività sull'economia di migliaia e migliaia di famiglie, provocando insostenibile disagio e, quindi, comprensibile esasperazione,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgentissimo intervenire presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato perchè provveda con immediatezza a sopperire alla necessità di carri-frigo per la stagione vitivinicola ed ortofrutticola in corso e se non ritenga, successivamente, di far predisporre i mezzi atti a risolvere radicalmente per l'avvenire tale problema che si trascina ormai insoluto da troppi anni e dalla cui mancata soluzione stanno scaturendo così gravi motivi di perturbamento dell'ordine pubblico. (int. scr. - 2142)

VIGNOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere un intervento urgente nei confronti del consiglio di amministrazione della FINMECCANICA e del « Delta » per sospendere la decisione di cedere il 50 per cento del pacchetto azionario « Delta » — stabilimento di Serravalle Scrivia (Alessandria) — al gruppo monopolistico SMI.

La notizia di tale decisione ha provocato, infatti, l'immediata presa di posizione dei sindacati dei lavoratori, i quali, in segno di protesta, hanno occupato lo stabilimento che impiega circa 750 dipendenti.

La cessione della metà del pacchetto azionario di un'azienda così importante ad un gruppo che detiene già larga parte delle aziende del settore lascia trasparire la tendenza alla subordinazione dell'azienda pubblica a quella privata.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro:

1) di intervenire subito per far sospendere la decisione di cedere la metà del pacchetto azionario del « Delta »;

2) di portare in discussione il problema nelle apposite Commissioni parlamentari e nell'Aula stessa del Parlamento per discutere gli orientamenti delle aziende pubbliche;

3) di far assumere precise informazioni sul tipo di direzione che l'azienda ha avuto in questi anni e sulla situazione dei *deficit* di bilancio, onde appurare che questi non siano stati il preludio, oppure la giustificazione, per cedere il 50 per cento del pacchetto azionario ad un gruppo monopolistico del settore. (int. scr. - 2143).

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in virtù di quali atti amministrativi e sulla base di quale canone sia stata consentita l'occupazione di suolo pubblico, da parte dell'Amministrazione comunale di Positano, alle seguenti aziende:

a) ristorante « Cambusa » (costruzione di una terrazza su suolo comunale nella piazza adiacente alla spiaggia);

b) ristorante « Buca di Bacco » (costruzione di vani al di sotto della strada comunale adiacente al locale);

c) Cinque Giacomo (costruzione di una stanza da bagno al di sotto della strada comunale adiacente all'abitazione, con conseguente impedimento per la costruzione delle fogne regolarmente appaltata). (int. scr. - 2144)

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che da oltre un anno e mezzo l'impresa « Iavarone », in agro di Positano (Salerno), nel condurre il taglio di roccia per la costruzione della strada di collegamento con la strada statale n. 163, ha scaricato materiale e rottami nella gola di montagna della costiera;

che tale discarico ha recato danni gravissimi alla popolazione per il defluire a valle del materiale stesso, trascinato dalle acque piovane, e per l'intasamento completo della vasca biologica, impedita, perciò, nella depurazione delle acque,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro ritenga di dover adottare per l'accertamento delle responsabilità e per la salvaguardia dei diritti dei cittadini. (int. scr. - 2145)

PIRASTU, SOTGIU. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Facendo seguito ad una precedente analoga interrogazione, per sapere se sono a conoscenza dei continui e gravi infortuni che si verificano nelle miniere metallifere della Sardegna e che, in questi ultimi mesi, hanno assunto una drammatica frequenza, causando la morte di sette operai ed il ferimento di numerosi altri: l'ultimo di tali infortuni, avvenuto durante la giornata del 1° agosto 1969 nelle miniere di Monteponi, ha provocato la morte di un minatore, padre di due figlie, ed il ferimento di altri due.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali interventi intendano adottare subito i Ministri interrogati, d'intesa anche con le autorità regionali, per garantire finalmente la sicurezza nelle miniere sarde al fine di impedire che i minatori, oltre ad essere soggetti al gravissimo rischio della silicosi, debbano anche porre a repentaglio la propria incolumità fisica e persino la propria vita a causa della mancanza o della insufficienza delle misure necessarie a rendere sicuro il lavoro nelle miniere sarde, misure che devono essere assunte immediatamente e con assoluta priorità. (int. scr. - 2146)

SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

le ragioni per le quali al signor Marco Domenico Perentin, nato a Isola d'Istria il 25 aprile 1900, profugo dalla Zona B dal 1955, residente a Villa Opicina (Trieste), in Via S. Pellegrino 7, non sia stata riconosciuta la qualifica;

se non ritenga che almeno questo tipo di discriminazione dovrebbe essere da tempo bandito;

se è a conoscenza del fatto che, per tale mancato riconoscimento, un lavoratore perde anche il beneficio previsto dalla legge 30 marzo 1965, n. 226, relativo ai periodi di attività svolti in Zona B. (int. scr. - 2147)

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento agli impegni formalmente e reiteratamente assunti dinanzi al Parlamento, con risposte orali e scritte a numerose interrogazioni, con le quali, da ogni parte politica, da anni si è venuta sollecitando la definizione delle pratiche di riliquidazione delle pensioni a favore dei maestri che hanno lasciato l'insegnamento prima del 1956, si chiede di conoscere quali disposizioni e quali provvedimenti siano stati adottati conseguentemente per accelerare da parte degli uffici ministeriali competenti il disbrigo delle relative pratiche, la cui conclusione è ansiosamente attesa da migliaia e migliaia di anziani lavoratori della scuola che versano nella loro grande maggioranza in condizioni economiche di estremo disagio, spesso addirittura di povertà. (int. scr. - 2148)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire presso il Provveditorato agli studi di Catanzaro onde il punteggio attribuito per i titoli, in sede di graduatoria del concorso magistrale, comprenda non soltanto quelli esibiti, ma anche quelli posseduti dai candidati ed indicati nella domanda di partecipazione.

L'invito al loro deposito entro un termine perentorio attuerebbe una sostanziale giustizia e sarebbe conforme alle leggi vigenti in materia di concorsi per il pubblico impiego, cui non può certamente contraddire una ordinanza ministeriale. (int. scr. - 2149)

P R E S I D E N T E . Avverto che — compatibilmente con l'andamento e l'esito dell'analogo dibattito presso l'altro ramo del Parlamento — il Senato tornerà a riunirsi lunedì 11 agosto in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, per discutere sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (*ore 12,05*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari